

*Il Presidente*

11 marzo 2017

Al Coordinamento nazionale delle donne dell'ANPI – Roma

Care amiche e care compagne,

sono molto lieto che finalmente possa insediarsi il nuovo Coordinamento dopo il Congresso. Mi dispiace di non poter essere presente, come avrei voluto, ma sono impegnato, come quasi sempre nei fine settimana (questa volta, a Modena) però, desidero farvi avere almeno un messaggio amichevole e tutt'altro che formale.

Io credo molto nel Coordinamento donne ANPI e nella sua importanza; e sono convinto che esso abbia un potenziale di incremento e diffusione, che dobbiamo riuscire ad esprimere, lavorando bene, costituendo gruppi di lavoro su specifici temi, ideando iniziative, ampliando il consenso femminile (e, non va mai dimenticato, anche quello maschile che non bisogna, mai dare per acquisiti).

Nell'augurarvi buon lavoro, mi permetto di sottolineare che il vostro primo compito è quello di valorizzare la storia e la memoria delle donne nella Resistenza, di quelle della Costituente e di quelle che si sono fatte luce in questo dopo guerra; il secondo è quello di "sostenere l'impegno per una compiuta cittadinanza delle donne nella democrazia".

Se sul primo punto c'è ben poco da chiarire, perché corrisponde alle nostre tradizioni e alle nostre finalità, vorrei soffermarmi un momento sul secondo, che è indubbiamente meno "tradizionale" e più complesso. Peraltro, si tratta di una tematica di grande rilievo anche sociale e sulla quale una posizione precisa del Coordinamento avrebbe un grande significato e sottolineerebbe la specificità e l'interesse proprio dello stesso Coordinamento.

Naturalmente, questo presuppone un lavoro, che potrebbe essere affidato a singoli gruppi, perché vi rientrano i temi dell'immigrazione (con particolare attenzione alle donne ed ai bambini), dell'accoglienza, della cittadinanza (la famosa legge sullo *jus soli*, che giace da tempo in Parlamento, e non solo), ma anche quelli specificamente "sociali". Infatti, senza lavoro o con "troppo" lavoro si perde anche dignità, che significa un danno per la libertà e l'uguaglianza, tutti attributi fondamentali della persona e, in particolare delle donne.

Il CENSIS ha fornito di recente (La Repubblica 06.03.2017, pag. 18) dei dati sul lavoro femminile, sul doppio lavoro, sul lavoro di cura e sulle retribuzioni, davvero impressionanti. E chi potrebbe, meglio di voi, analizzarli, costruirci iniziative, dire qualche cosa di nuovo, che si imponesse anche sulla consueta visione maschile (anche dei migliori) sulle problematiche femminili? So che su questo lavorano anche altri gruppi di donne, che non sempre approfondiscono questi temi anche alla luce dei principi costituzionali, tra i quali non c'è solo il notissimo art. 3, ma anche altre norme non meno importanti da far valere, conoscere e attuare. C'è, sicuramente, lavoro per tutti, e non sarebbe male porre in essere forme di collegamento e di coordinamento dei lavori e delle iniziative.

./.

Infine, ci sono altri problemi meno noti, riconducibili sempre alla specificità femminile tra cui, riassuntivamente, emerge il fatto che in qualsiasi occasione di particolare gravità (guerre, disastri ecologici, terremoti, etc.), sono sempre le donne a pagare di più. Anche questo merita una riflessione attenta e magari qualche iniziativa.

Non mi soffermo sul tema delle violenze in famiglia e del cosiddetto femminicidio, perché si tratta di questioni che – di diritto – entrano nella vostra attività e che voi certamente ben conoscete. Non perdo, tuttavia l'occasione per ricordare che il tema della repressione corrisponde a ragioni di giustizia, ma non è di per sé esaustivo, e talora può risultare addirittura deviante rispetto ai temi che sono veramente fondamentali e costituiscono il presupposto di tutto, cioè la prevenzione e (cosa che occorre ribadire sempre con estrema forza) il problema culturale, che è veramente centrale.

Per la formazione di una cultura diversa e più avanzata il Coordinamento può dare un contributo assai rilevante e in qualche misura, con altri, decisivo.

Insomma, gli scenari e le possibilità di riflessione e di azione sono tanti. Non abbiate paura di affrontarli, perché disponete di capacità e di forze sufficienti e perché siamo pronti, con i nostri modesti mezzi ad aiutarvi, ove occorra, ed ove lo chiediate, a contribuire alla realizzazione dei vostri obiettivi.

Raccomando particolarmente di non isolarvi, in questo complesso lavoro, ma di pensare che unite si vince, anche se so che non è facile collegarsi ad altri movimenti, ognuno con le sue caratteristiche peculiari; però bisogna provarci e dovete, inoltre, ricordare sempre che, per definizione, voi rappresentate la continuità del lavoro dell'ANPI, in tutti i settori di comune interesse.

Noi vi staremo vicini, come Presidenza e Segreteria, senza interferire sul vostro lavoro, ma dandovi sempre tutta la disponibilità che riterrete utile o necessaria.

Insomma, tutto dipende, sopra ogni altra cosa, da voi stesse, dalla vostra volontà di lavorare ed impegnarvi, dal vostro senso di appartenenza ad una Associazione come la nostra, dalla vostra capacità di essere orgogliose di disporre di autonomia, ma nel contempo anche di sentirvi parte di un "tutto" che procede insieme, dalla Resistenza in poi, non solo e non tanto per le sorti della nostra Associazione, ma anche e soprattutto per il bene del Paese.

Fateci sentire, a nostra volta, orgogliosi di voi, del vostro (e nostro) Coordinamento.

Buon lavoro, dunque, con sincera amicizia e con fraterno affetto,

Carlo Smuraglia

